Sabato 23 Settembre 1905 — Udine — Anno XXIII N. 223

ABBONAMENTO
Udine, a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. ...
In quarta pagina . . . . »
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Il valore della beneficenza

Torna a quando a quando la discussione sul valore sociale della beneficenza e il magnifico slancio di solidarietà sociale sembra avere contribuito a mettere il problema, per consenso anche di conservatori meno restii, sopra un terreno positivo. Dalla beneficenza alla previdenza, si è detto. E si è *detto benissimo. In questa massima* eminentemente transitoria molti trovano il loro appagamento.

Tuttavia persistono molti, almeno in via teoretica, a sostenere che la beneficenza è esclusivamente un mezzo di conservazione sociale, un argine contro l'irrompere del bisogno.

Parimenti ci sono molti che persistono a negare ogni reale efficacia di redenzione economica alla beneficenza e *dicono* addirittura che avvilisce chi la riceve.

Ciò dipende, evidentemente, dall'animo di chi dà e dall'animo di chi riceve.

Ma dette affermazioni sono certo troppo assolute. Anche nella beneficenza *bisogna* discernere le forme e gli scopi.

Facciamo passare alcuni esempi.

Ecco qui il ballo di beneficenza. Esso — si consentirà facilmente — costituisce ciò che di più ipocrita ha trovato la «urbana» oligarchia dei gaudenti per mascherare con un nobile aspetto di filantropia la voglia di godersi. I sofferenti sono un pretesto, la filantropia è uno *sport*. Gli scudi spesi sono le ammende per dei peccati commessi. L'adulterio è giustificato dal fine. Il gran Nicolò, genio tutelare dell'Italia nostra, non averebbe pensato diversamente. Un tale sistema di beneficenza, quale che sia il sollievo momentaneo che possa recare alla miseria, è indegno di incoraggiamento, e merita lo scherno implacabile degli onesti, l'implacabile sferza di Emilio Zola.

Le fiere di beneficenza non valgono *molto* di più. Avvolte in magnifici abiti che sono un insulto atroce ai beneficati che non hanno vesti, le signorine leggiadre trovano in quelle «feste di carità» la migliore occasione per lasciarsi corteggiare da un intiero stuolo di elegantissimi sfaccendati e per dare libero sfogo alla civetteria che in quel giorno è legittima perchè ridonda a beneficio dei cenciosi e degli affamati. Un fiore offerto dalla mano di quella signorina, sarà pagato molto *caro*. Ma *se* la signorina si degnasse posarvi le labbra e baciare la soave cordila, il valore diverrebbe il decuplo. E la signorina lo fa. Il giovanotto è un imbecille e paga. I poveri riceveranno domani l'equivalente della civetteria dell'una e dell'imbecillità dell'altro. Se la luce blanda delle lampade ad arco esulasse ad un tratto, lo spirito filantropico si intensificherebbe, e... ben più gravi sacrifici le damine caritatevoli sarebbero pronte a compiere... per il bene dei laceri.

Ma *ecco gli spettacoli* di beneficenza che rappresentano di già una forma più elevata, senza dubbio. Si potrebbe obbiettare che anche qua si viene in soccorso di chi piange *divertendosi*, ma il teatro, per me, è un luogo di educazione piuttosto che di divertimento, e così credo sia per tutti coloro che sentono vivo e profondo nell'anima il culto per l'arte, quando naturalmente sulla scena ci sia l'Arte... e non la stucchevole volgarità di una *pochade*.

Le passeggiate, le sottoscrizioni sono le forme migliori, a parer mio, fra quelle della carità — dirò così, spicciola. Salvo il difetto intrinseco, anzi il peccato originale, di cui, personalmente, nessuno è del resto responsabile onde tutte le manifestazioni della beneficenza mirano a reprimere la miseria nei suoi effetti anzichè nelle sue cause a tagliarne i nuovi rami anzichè svellerne l'albero o inaridirne le radici — salvo questo peccato originale, dicevo, esse sono forme buone e serie che meritano *incoraggiamento anche da chi ha una* scarsa fiducia in loro.

Ma fra le grandi forme di filantropia, i lasciti per borse di studio, per istituzione di scuole, per fondazione e per estensione di orfanotrofi, di brefotrofi, di cucine economiche, di asili notturni — salvo anche qui come sempre il peccato di cui dicevo sopra — sono di una utilità indiscutibile e di un alto valore sociale. Sono insufficienti purtroppo, ma nella ristretta cerchia d'azione che è loro consentita, costituiscono un valido ausilio contro le avversità che creano le legioni dei «vinti». E incoraggiarle, promuoverne il miglioramento, metterle — e negli statuti e nei regolamenti e nell'educazione che impartiscono, e nei criteri a cui si ispirano — all'unisono coi tempi nuovi e con le idee moderne, deve essere compito nostro, nell'attesa che lo Stato comprenda che dall'assoluzione del suo sacrosanto dovere e non dall'iniziativa degl'individui devono aver vita tali istituti. Lo Stato deve tutelare tutti i «vinti» — la Società di cui, esso non rappresenta — o non dovrebbe rappresentare che l'organica struttura, *deve* proteggere gl'infelici.

Qui c'è un programma: la statizzazione di tutti gl'istituti che ora diconsi di beneficenza. Gli orfani devono sapere che la loro vita, la loro tutela, la loro educazione è un obbligo di tutti i consociati e non il dono di un individuo, di un benefattore. Le puerpere devon sapere che tutti i riguardi e le cure ricevute nel parto sono il compenso che la società ha loro offerto in ricambio dell'augusta missione compiuta di eternare la vita, e non la grazia — o magari il capriccio — di un signore senza il quale esse avrebbero forse dato alla luce un cadaverino nell'angolo umido e sconcio di una via spopolata.

La beneficenza funzione di Stato cioè non più beneficenza. Un bel sogno! Quando sarà realtà?

(Dal *Tempo*). B. M.

Giolitti non è ancora maturo

Venne tempo fa annunciato che, dagli elettori del collegio di Dronero, sarebbesi quanto prima offerto all'on. Giolitti un banchetto, porgendogli occasione di pronunciare un vero e proprio discorso politico.

La cosa era infatti progettata, e anzi, cogliendosi l'occasione della andata a Cuneo dell'on. Giolitti per presiedere il Consiglio provinciale, già erasi pel banchetto fissata la data del 28 corr.

Ma ora l'on. Giolitti ha fatto sapere che non intende peranco accettare manifestazioni di tale natura, e tanto meno pronunciare un discorso politico; pertanto al banchetto si dovrebbe soprassedere.

E nemmeno andrà — contrariamente a quanto pareva accertato — l'on. Giolitti, domani a Bernezzo, paese del suo collegio, dove con un pranzo si festeggia il nuovo sindaco; il che lascia ritenere molto probabile che egli si asterrà pure dal partecipare al banchetto che in Vigone, pure domani 24, si offrirà dagli elettori al sottosegretario agli interni Marsengo Bastia.

Domani sera l'on. Giolitti sarà a Cuneo, pei preliminari della seduta del Consiglio provinciale, convocato per lunedì 25.

Come si vede queste notizie dimostrano che Giolitti ancora non è perfettamente maturo per il governo. Ci sono troppo seccature in vista ancora!

E l'uomo di Dronero desidera le cose calme. Infatti di Fortis non si sente nominare nessuna malattia da parecchio tempo!

Il divorzio di Gabriele D'Annunzio

Alcuni giornali italiani hanno parlato, in questi giorni, di una gita fatta da Gabriele D'Annunzio, e di suoi colloqui con avvocati della Confederazione.

Ciò si collega almeno secondo altri giornali, con le pratiche fatte dal letterato per ottenere la cittadinanza svizzera, onde poter divorziare dalla moglie duchessa di Gallese.

Secondo quanto si dice, e con grande sicurezza, da molti, parrebbe che Gabriele D'Annunzio abbia già ottenuto la richiesta cittadinanza, e sia ormai *svizzero* di elezione, e per *forza*... di amore, perchè, com'è noto, il divorzio sarebbe richiesto dal poeta per poter sposare una nota dama italiana.

Uno scandalo nero

Si fa un gran parlare nei circoli neri, dice la *Patria*, di uno scandalo che avrebbe coinvolto un monsignore addetto ad una delle basiliche maggiori di Roma. Il reverendo avrebbe commesso uno di quei peccati che Dante punisce in Brunetto Latini nel XV° canto dell'*Inferno*.

Sul suo conto sarebbe stata aperta un'inchiesta, e l'ottimo monsignore avrebbe pensato bene di non affrontarla rifugiandosi all'estero.

Fra Libri e Giornali

La Domenica del Corriere che escirà domani illustra il grave orribile terremoto che ha sconvolto la Calabria distruggendo parecchi Comuni e seminando le rovine di vittime. Parecchie drammatiche fotografie eseguite a Piscopio, a Stefanaconi a Zammarò sono riprodotte nel numero stesso, il quale reca anche, in due grandi tavole a colori del pittore Beltrame due episodi fra i più commoventi del disastro. In un articolo è discorso storicamente e cronologicamente dei terremoti calabresi. Altre fotografie, di vivo interesse retrospettivo riproducono la mattina del 20 settembre 1870 davanti e vicino Porta Pia.

Interessi e cronache provinciali

S. Daniele, 22. (*Ignotus*) — Evoluzioni... ed involuzioni — La rocca della libertà, dopo morta, è più viva di prima. Il grande fenomeno d'atanasia si è verificato: la rocca è risorta, molti *individui* sono proprio ben morti; ma *l'idea*, che sembrava si fosse rincantucciata nel cranio di qualche solitario, ha preso domicilio in molte teste ed in molti cuori.

Dal 1884 alla candidatura Galati... quanta scadenza; dal 1897 al 1904... quale débacle! Nella sua palingenesi la democrazia sandanielese ha conquistato l'elemento operaio, ed a poco a poco verrà a noi anche il proletariato rurale. Ormai non è più Tizio o Caio che fa la pioggia od il bel tempo a San Daniele, ma è l'anima collettiva che si espande.

Questo colle, esultante di vita non può mutarsi di punto in bianco in un cimitero, come l'annunciano i tratti di spirito di qualche studentello. Le lotte sane e feconde devono repudiare le basse e rancide personalità. Il lavoro d'organizzazione procede rapido, e lascia presagire *una sicura vittoria* nella prossima lotta. Certuni, è vero, . *evoluzionando, sono* passati al più *puro* clericalismo; ma noi non ci cdriamo di *loro*, e rammentiamo le parole di Cristo «*Lasciate ai morti seppellire i morti!*» I clericali fanno d'ogni erba un fascio, e poco loro importa se Tizio o Caio s'intorbida «*nella macchia nera*» colla speranza di vantaggi personali. Anche i camaleonti, gli arrivisti, son buoni nei momenti elettorali!

Però!... I moderni Grisi sanno odorare bene il vento infido. I Pompeiani *d'oggi sono* i cesariani del domani... e viceversa. Ma la democrazia di S. Daniele la quale, per usare l'immagine d'un vero apostolo della causa popolare, dirò che ha fatto la muta, deve *controllare e vigilare tutte* le evoluzioni e tutte le involuzioni, per sapere a chi si può ed a chi non si deve perdonare.

Maiano, 21 — XX Settembre — (*Argo*) — La nuova amministrazione comunale, accusata di clericalismo, aveva progettato feste straordinarie pel XX settembre, soltanto col fine di scagionarsi dall'«accusa» di clericalismo. Accusa «indegna» secondo quei.... liberi pensatori!

Abbiamo atteso, aspettato e detto mille volte: «Cosa mai si farà? Vedremo, udremo, forse *Lux* parlerà!». Ma *Lux*, il sovrano di Maiano, è rimasto zitto come un pesce. E il XX Settembre! Ah poveretto! aspetta una altra amministrazione più colta, più illuminata, più cosciente!

L'ineffabile *Lux* corrispondente della *Patria del Friuli*, è rimasto coi suoi compari, nella vigilia della gran giornata, a ripartire le ricchezze di Maiano. Cosa mi aspetta, reverendo? I nostri eroi hanno tenuto circolo, ed han deciso di far... nulla pel XX settembre. Per riguardo a chi? Non è forse noto che il parroco di Maiano è sempre rimasto neutrale in tutte le questioni elettorali, e che questo degno sacerdote è superiore, per la sua onestà e bontà, a tutti i partiti? E' questa la verità che pur troppo scotta molto ai *nostri lacchè. Essi sono più preti dei* preti, più intransigenti dei preti!

Gemona, 22 — L'arrivo dei tiratori da Spilimbergo — Solenne accoglienza al labaro federale. — Un manifesto della Direzione della Società di tiro a segno, invitava la cittadinanza a recarsi alla stazione per ricevere i *forti* campioni *che ritornavano dalla* gara di tiro di Spilimbergo assieme al riconquistato Labaro federale.

I campioni giunsero con vetture alla stazione di Gemona poco prima delle 22 attese da molta folla e dalle due bande cittadine.

Dopo brevi saluti e congratulazioni, l'avv. Fedrigo Perissutti porge ai tiratori il saluto della rappresentanza comunale.

Mentre dal castello tuonano i mortaletti si forma un corteo preceduto da una fiaccolata e dalle due bande cittadine; segue il labaro cui fanno guardia d'onore due ufficiali, la gloriosa bandiera del tiro a segno e molto pubblico.

Giunto il corteo a porta Udine, tuonano di nuovo i mortaletti e la fiaccolata viene rafforzata dall'accensione di molti bengala.

La piazza Vittorio Emanuele è illuminata straordinariamente e quando il labaro viene portato sotto la loggia municipale scoppiano fragorosi applausi mentre la banda intuona la marcia reale.

Prende la parola l'egregio direttore di tiro e capitano della riserva alpina ing. G. B. Zozzoli. Con nobili ed appropriate parole si congratula coi forti campioni gemonesi e col loro valoroso condottiero e presidente Antonio Stroili (*applausi*).

Si dice orgoglioso di consegnare al primo magistrato della città il labaro così gloriosamente conquistato.

All'ing. Zozzoli risponde l'assessore anziano Coletti ing. Severo che gioisce pel fatto che la pecorella smarrita è ritornata all'ovile (*applausi*), si congratula pel trionfo dei tiratori gemonesi che oltre all'*onorare* la Società *onorarono* anche *Gemona* e chiude applauditissimo prendendo in consegna il labaro federale.

La banda della S. O. intuona l'inno dei Tiratori e fra gli applausi il labaro viene portato negli uffici comunali.

Firmarono il verbale di consegna l'assessore anziano Coletti, il presidente del tiro a segno Stroili Antonio e il direttore di tiro Zozzoli.

Finita la cerimonia alla quale benchè l'ora *fosse* tarda presero parte numerosi cittadini la presidenza del Tiro offrì un rinfresco ai bandisti nell'osteria alla «Cuccagna vecchia».

Oltre al labaro federale i tiratori gemonesi vinsero a Spilimbergo numerosi e ricchi premi.

Fiori d'arancio. — Questa sera l'assessore anziano ing. Savero Coletti univa in matrimonio il carissimo amico Luigi Schiumitz impiegato al Banco Stroili-Pasquali e segretario della nostra Società Operaia, con la gentilissima signorina Rina Gurisatti.

Benchè la cerimonia sia avvenuta in forma privatissima gli sposi ebbero auguri e ricchi doni. L'amico Gigi e la sua distinta sposa gradiscano le congratulazioni più sincere e gli auguri più sentiti, che da queste colonne invia loro il corrispondente del *Friuli*.

Pro Calabria. — Raccolte dal Banco Stroili Pasquali:

Antonio Stroili sindaco lire 100, personale cotonificio Morgante 114 15, personale tessitura Stroili 109 25, ditta Francesco di F. Stroili 100, Banco Stroili Pasquali 100, famiglia cav. Daniele Stroili 50, bambini di Gemona 104 60, Giuseppe Pittini 25, Burini cav. *Francesco 5, Arnold Clementschich 2,* Stefenatti Marini Luigia 3, Stroili-Taglialegna Antonio 50. Totale lire 763.

Palmanova, 21 (rit) — Il XX Settembre fu festeggiato con solennità come di consueto.

Al mattino la città era imbandierata e tutti si fermavano nelle vetrine dei negozi e agli angoli delle vie a leggere il proclama del Sindaco e Giunta che ricordava il fatto storico.

Alle otto la Banda cittadina percorse la città suonando allegre marcie.

La ben riescita mostra fotograficomoto-ciclo non fece grandi affari stante il tempo pessimo che durò tutta la mattinata.

All'Accademia di Scherma presero parte anche le squadre Ginnastiche di Trieste e Udine come da programma, tutti invero si fecero onore e vennero conferite due medaglie vermeil dono dell'Istituzione Bellegardi di Verona.

Nella scherma vennero premiati:

I. Medaglia vermeil Dal Torso, Udine.
II. Id. Id. Chieti, Verona.
III. Id. argento grande Morpurgo, Trieste.
IV Id. Id. Valentinis, Udine.
V. Id. Id. media Zimola, Trieste.
VI Id. Id. Comuzzi, Trieste.
VII. Id. Id. piccola Roncaglioli, Trieste.
VIII Id. Id. Ottelio, Udine.
IX. Id. bronzo Bassi, Udine.

Antonini di Udine ebbe la medaglia commemorativa.

Molti erano i forestieri *intervenuti* e la *Società Dante Alighieri fu fortunata* e l'esito dell'Accademia resterà un caro ricordo agli appassionati cultori di questo bellissimo *sport*.

Teatro. — Alla sera al Teatro non appena il maestro Poggi prese la bacchetta s'improvvisò una bella dimostrazione.

Venne suonata la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi mentre tutti gli spettatori erano in piedi applaudendo; dal loggione migliaia di foglietti tricolori piovvero sulla platea; recavano scritte inneggianti alla storica giornata.

Poi si svolse la quarta rappresentazione della *Carmen* e tutti gli artisti *furono applauditissimi*.

Non tralascio l'orchestra ed il maestro Poggi che fu fatto segno a grande dimostrazione di simpatia. Una serata bellissima, un vero teatrone e per la circostanza inondato di luce. A sabato la quinta per la serata della protagonista.

Sacile, 22. — XX Settembre. — Anche nella *nostra* cittadina, a nulla altra seconda per le gloriose tradizioni patriottiche, la storica data fu degnamente celebrata.

Fin dalle prime ore del mattino, furono esposte bandiere dagli edifici pubblici e da moltissimi privati. Alle ore 9 ant. nel giardino del cav. A. de Casagrande, allietato da uno stuolo vivace di fanciulli del *Ricreatorio Educativo* Laico, fu inaugurato, alla presenza di pubblico numeroso ed eletto, un busto marmoreo raffigurante Giuseppe Garibaldi.

L'egregio *dottor* E. Fornasotto pronunziò un applaudito discorso inaugurale, rivolgendosi in special modo ai fanciulli e ricordando i fatti più salienti della vita dell'Eroe.

Alle ore 15 l'egr. maestro P. Pasquotti tesse, sotto il portico del Teatro, una breve lezione di storia patria ai fanciulli del Ricreatorio. Quindi fu aperto il Teatro Sociale, ed ivi cominciò la mostra degli oggetti eseguiti dai ragazzi, sotto l'abile direzione didattica della *brava maestra* sig. Clotilde Zaro, degnamente coadiuvata dalla *sig. D. Gasparotto*. La *folla* numerosissima degli intervenuti ammirò lungamente i graziosi lavori in truccioli e in paglia, di cui molti vennero anche acquistati.

Alle 16 1/2, il sig. G. Rapuzzi, direttore del Ricreatorio, lesse applauditissimo la relazione morale dell'istituto.

Quindi si dette principio all'operetta: «La vecchia scuola del villaggio» eseguita tutta dai fanciulli, istruiti con intelletto ed amore dal valente Maestro F. Mormile, direttore della Banda cittadina. Accompagnava al piano la gentilissima *signorina* M. Scalzeri.

La musica briosa e vivace, l'esecuzione spigliata entusiasmarono il pubblico, che ne volle insistentemente e ne ottenne il *bis*.

Tutti uscirono soddisfatti dal Teatro, riportando un grato ricordo della festa geniale.

Ed ora, siamo certi di interpretare il sentimento di tutta la cittadinanza, nel rivolgere un caldo plauso alle egregie *persone*, che *sostennero* materialmente e moralmente il nascente Ricreatorio Educativo, che, in così breve tempo, ha prodotto effetti benefici e duraturi. E, *in primis*, ringraziamo la distinta signora Elena Massarini-Sartori, presidente del Patronato Scolastico, e tutti gli altri *membri* delle Presidenza, per il buon volere dei quali l'istituto potè nascere e svilupparsi rigoglioso.

Vada poi un pensiero affettuoso a *coloro* tra gl'insegnanti, signora Clotilde Zaro e signorina Dolce Gasparotto che, vincendo misoneismi ed apatie, col *loro* lavoro continuo e intelligente tanto contribuirono a quest'opera eminentemente civile; sia loro di soddisfazione la coscienza del bene compiuto, e la riconoscenza di tutti quelli, che non dimenticano e sanno distinguere.

Infine crediamo doveroso ringraziare l'avv. cav. G. B. Cavarzerani, il quale volle, in memoria della madre, elargire al Patronato Scolastico la cospicua somma di lire 100; e il signor V. Zancanaro, persona più volte benemerita della Scuola, che offrì lire 20 al Ricreatorio.

L'incasso totale fu soddisfacente: così speriamo che le sorti del Ricreatorio siano assicurate anche per l'anno venturo, nell'interesse di tutto Sacile.

Paluzza, 22. — Decadenza di consiglieri? — Data la trascuranza sistematica di taluni consiglieri d'intervenire alle sedute del Consiglio, l'avvicinarsi delle *prossime* elezioni amministrative per il rinnovamento d'un terzo dei consiglieri, sarebbe opera giusta, leale e doverosa verso gli amministrati di proporre al Consiglio la decadenza di quella parte di consiglieri che con la loro assenza alle sedute, fanno cosa deleteria nel disbrigo degli importanti affari del Comune che aspettano una serena discussione ed una pronta soluzione.

E l'art. 258 della legge Comunale e prov. a questo riguardo, parla chiaro ed esplicitamente. Anzi il proponente deve essere lo stesso pro-sindaco, il quale altre volte, per altre questioni, imparzialmente e senza titubanze di sorta, fece dichiarare decaduti da consiglieri certi tali. Preghiamo dunque il nostro pro-Sindaco, dopo presa visione nel registro delle deliberazioni consigliari, di proporre con coraggio e franchezza la decadenza da consiglieri nelle persone dei signori Morocutti Pietro, Ebner Giovanni e Unfer Nicolò che mancarono, a termini dell'articolo succitato ad un'intera sessione autunnale e primaverile.

Attendiamo!

E una.

Da diverso tempo il *nostro* Sindaco è *assente dal Comune* per ragioni di famiglia, le quali, per quanto giustificatissime di fronte il pubblico, fanno che gl'interessi comunali, del cui andamento *egli è il primo e diretto responsabile*, rimangano arenati, ed hanno bisogno che qualcuno li sospinga a miglior porto. Egli dovrebbe dunque, in omaggio alla convenienza, chiedere un congedo provvisorio, perchè l'assessore delegato possa evadere gl'incartamenti che si accumulano nell'ufficio municipale, senza tema di abusare della sua qualità.

E due.

Da oltre tre mesi il nostro Giudice Conciliatore ed il suo Vice sono scaduti, e non s'è pensato ancora alla loro surrogazione o riconferma. Intanto le molte cause dormono affastellate negli scaffali comunali aspettando di essere *sprigate per evitare nuove spese di* rinvii per.... per mancanza di personale.

E tre.

Sacile, 21 — Suona la ritirata — La «Mutua», società di *soccorsi* spirituali fondata a Sacile da circa un ventennio, con soci limitati, a numero chiuso, ma con capitale illimitato, non ha avuto la mano felice nella scelta dei suoi suggeritori e dei suoi paladini. Dopo il primo colpo, fanno cilecca: serpeggia nelle ossa di costoro la tabe gialla e rossa della Tavola Rotonda.

Suona la ritirata: alla fine la odono anche coloro che son fuori del famigerato «nostro ambiente», leggendo la *Patria del Friuli* n. 224, del 20 corr.

Dopo tanta iattanza e tanta melensaggine di parole, dopo minaccie di *frustate* e di pubblicazioni, dopo il memorando: *Ben venga l'inchiesta!* con quel che segue, si è ridotti a far stampare, fra ridicole citazioni da legulei, e far chiaramente intendere *che non si vuole nè pubblicare i documenti da noi domandati, nè promuovere alcuna inchiesta!*

Tartufi *enfoncés!*

Prima d'essere costrette a fare le tapine dichiarazioni stampate ieri sulla *Patria del Friuli*, le lance spezzate dell'amministrazione Lacchin, hanno tentato come il loro padrone, di provocar con noi una questione personale (fiascheggiando) *per stornare* l'attenzione del pubblico dall'argomento scottante.

La figura barbina dei gerenti responsabili non fu evitata! e sì che nulla si ommise per evitarla: prima si ebbero *le solite finte di sdegno guascone*, poi le misere parate da azzecca-garbugli; prima si sfoggiò un'impeto donchisciottesco, poi scoprendo il fianco malato, s'impiegò prodigamente il codice, secondo la vecchia, suggestiva, romantica, intimidatrice maniera del grande stratega, che ha fascinato tutti gli intrighi elettorali in questi ultimi vent'anni.

Una bella faccia, ci vuole, per fingere *un'ignoranza così* completa dei *nostri* affari amministrativi, oppure un bel criterio a mostrarsi così paradossalmente ingenui! I *calci in pantofole* sono passati a tener compagnia al *niente cappello* di lacrimata memoria, fra le risa dei lettori. Amen! (secondo il rito delle amministrazioni sacilesi!)

Lascieremo al *loro* brodo i commessi in articoli da giornale, e dai nostri corrazzati *amministratori* attenderemo il paradiso promesso, secondo l'Antico Testamento: municipalizzazioni del dazio, dell'Esattoria (ahi! mi duole la *minoranza*), *della ghiaia, della bagnatura* strade; la laicizzazione del personale assistente allo Spedale (ahi! mi duole la *mino-maggioranza*) la sistemazione dell'acquedotto e delle vie, la riforma tributaria, la merlatura alla torre dei Mori; l'erezione del fabbricato scolastico entro il loglio 1906 sotto *impegno* di dimissioni (ahi! mi duole l'opposi-approvazione) ecc. ecc. Intanto, in attesa dell'inchiesta, d'ognuno di questi *soggetti, faremo delle corrispondenze*. Tanto il paese ha pazienza, brontola sempre, ma paga.

Cividale, 22 — **Teatro pro Calabria.** — Sabato 30 corr. mese l'Unione Filodrammatica Cividalese darà una rappresentazione straordinaria pro-Calabria.

Prima verrà rappresentato quel gioiello di lavoro del compianto Giacinto Gallina che s'intitola: *Così va il mondo bimba mia!* nel quale si produrrà per la prima volta, la *gentilissima signora* Vera Podrecca-Vergani, che per fortuna nostra si trova qui colla *mamma* in villeggiatura, e che subito dopo la recita partirà per Milano, sua residenza. *Di questa diremo qualche cosa in seguito.*

Dopo la commedia, la stessa Vera Podrecca - Vergani reciterà un Melo-monologo, scritto espressamente dallo zio sig. Vittorio Podrecca. Indi verrà data la farsa «La tombola».

Lo spettacolo riuscirà completamente, basti accennare che per un'altra grande fortuna si trova qui da noi, ospite della famiglia Zanutta, la gentilissima signora Paolina Gallina-Camperi, che cortesemente *si presta* a dare lezioni di recitazione ai nostri bravi dilettanti.

Passeggiata di beneficenza — Domani *tempo permettendo*, dalle 9 e 1/2 in poi, avrà luogo la passeggiata di beneficenza per la raccolta di indumenti, vestiario e denaro, pro Calabria.

A questa passeggiata, prenderanno *parte squadre di studenti*, ed in testa al corteo suonerà la civica banda

***La raccolta** di denaro col mezzo del* Comitato delle squadre è compiuta, ma *ancora oggi diversi mandarono* al Comitato stesso il loro obolo.

S. Giorgio Richinvelda, 22 — **Beneficenza.** — Furono offerte alla *Congregazione di Carità di S. Giorgio* della Richinvelda in morte della *signora* Caterina Pocile Rubini: Leonardo Luchini L. 5, Luchino Luchini 5.

La Presidenza ringrazia.

Bagnaria Arsa, 22 — **Consiglio Comunale** — Questo Consiglio Comunale si è riunito oggi in seduta straordinaria per deliberare su diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

Sul primo: Reclami contro l'elezione del sig. Enrico Gaspardis, la Giunta aveva preparato una delibera che ammette la nullità della operazione elettorale della *frazione* di Sevegliano perchè dal verbale risulta che i votanti sarebbero stati 44 e le schede trovate nell'urna 45. Dunque nullità.

Il consigliere Zucchi *vorrebbe vedere* le schede onde cercare da quelle, forse, la ragione per cui si trovarono 45 schede nell'urna ad onta che i votanti non sieno stati che 44, ma il consiglio a grandissima maggioranza respinse l'ordine del giorno Zucchi e approvò quello della Giunta; cioè dichiarare nulle le operazioni elettorali sulla semplice asserzione della Giunta.

Le proposte Zucchi ebbero 1 voto quelle della Giunta 8.

Restarono così senza discussione altri due reclami.

Il Consiglio, in seguito, deliberò di concorrere alla mostra bovina di Palmanova con un sussidio di L. 30 e deliberò un soccorso pro *Calabria* di lire 30.

I consiglieri presenti però fecero del loro una colletta raccogliendo dal *signor Pisoso sindaco* L. 3, Bearzotti assessore L. 2, Gaspardis id. 5, Franchi *consigliere* L. 20 *Zucchi* id. 5, Banutti id. 5, Colautti id. 2, De Checco id. 2, Milocco id. 2. — Totale L. 46.

Non si nominò la maestra presentatasi e si sospese di deliberare sulla collocazione dell'esazione del Dazio esprimendo, il Consiglio, desiderio che tale esazione la facessero i negozianti del Comune in consorzio.

Il consigliere Zucchi diede ragione di 2 interrogazioni e di 3 interpellanze ma la Giunta si riservò di rispondere.

Altri oggetti di poca importanza sono stati esauriti.

Treppo Grande, 22 — Per finire — A chi, pur non nascondendo una infantile caratteristica ingenuità, nel N. 219 del *Giornale di Udine* scrive da Treppo Grande, dico semplicemente che si faccia spiegare quanto ho scritto nel *Friuli* in merito alla polemica contro me diretta

Che se lo scopo della sua corrispondenza fu quello di fare della *réclame* a chicchessia, ciò potrà riguardare l'interesse dello scrivente, non il mio.

Da ultimo osservò che, in questioni personali, la civile educazione non ammette la scappatoia dell'anonimo, noto essendo e risaputo che l'anonimo può essere ma anche non essere una brava e rispettabile persona.

Dott. Ettore Giorgini.

L'igiene della panificazione

Già altra volta ebbi occasione di scrivere in riguardo all'igiene dei laboratori che producono il pane alla cittadinanza udinese, ed anche allora denunciai delle sudicierie, che erano in antitesi con le più elementari norme della pulizia che deve — o dovrebbe essere — osservata nei panifici e reclamai un'inchiesta; ma come il solito *la voce clamante nel deserto* e nulla si fece dalle autorità cui incombe di far *osservare le norme* dell'igiene pubblica.

Ritorno ora alla carica con la *speranza che si provveda* come si è provveduto in altre città d'Italia, poichè all'estero *provvedimenti* di tale natura si sono già presi e da molti anni.

La Giunta municipale di Torino ultimamente, ha creduto di proibire, con un apposito regolamento d'igiene, anche il lavoro notturno dei lavoranti panettieri, ed infatti oltre alla ordinaria maggior pulizia nei locali adibiti alla lavorazione del pane, vietava ai proprietari di *forno* di farlo confezionare nelle ore notturne, e cioè dalle ore 24 alle ore 4 ant.

Ma lasciamo Torino e le altre città italiane e veniamo a Udine dove, eccettuati pochi laboratori di panificazione, tutti gli altri sono in condizioni antiigieniche, perchè troppo *angusti e deficenti di aria e di luce*. Molti di essi assomigliano ad immondezzai, anzichè a laboratori di pane. Dalle mura annerite e gretolate, dove hanno loro dimora, piovono sulla pasta persino degli insetti.

In qualche luogo non v'è terrazzo ed il pavimento è pieno di buchi, nei quali si sono installati i topi che trovano *tutta la comodità quando* il laboratorio è deserto, di rosicchiare i lieviti che si trovano nelle conche o mastelle.

Le fascine con le quali si scaldano i forni trovano in molti luoghi deposito perenne nel laboratorio stesso, producendo un deposito d'immondizie nelle quali poi s'allevano altri insetti i quali assieme ai loro colleghi che si staccano dalle pareti o dal soffitto, formano una raccolta da poter accontentare qualunque dilettante di zoologia. Le tele adibite alla copertura del pane appena confezionato e quelle che servono per coprire le tavole sulle quali esso viene collocato per la fermentazione, dovrebbero essere sempre pulite; invece non hanno nulla che possa stabilire che quelle sieno delle tele bianche, poichè vedute da un profano, questi anche palpandole, crederà che sieno delle tele incerate, tanto sono incrostate e sudicie.

Le madie dove s'impasta il pane sono quasi dappertutto prive del necessario coperchio e quindi perenne ricetto a tutte le materie sporche che si staccano dai mal sicuri soffitti.

Tralascio qui le condizioni dei laboratori, per dar un'occhiata ai garzoni che sono adibiti alla manipolazione del pane. Questo deve ricercarsi nei piccoli forni, laddove i *proprietari*, a scopo di sfruttamento, tengono 3 o 4 garzoni e si *valgono* di questi *per la confezione* del pane.

Figurarsi (ed io parlo con cognizione di causa) questi poveri ragazzi dei quali nessuno cura la pulizia delle vesti, del corpo, delle mani! Essi sono adibiti dai padroni, noncuranti che del proprio interesse, ad un lavoro che richiede molta pulizia, mentre contano appena 13 o 14 anni e naturalmente non hanno serietà e non comprendono nemmeno l'importanza *che ha la pulizia nella confezione* del pane.

Chi vedesse di notte questi giovanetti, massime nell'estate non può non restare meravigliato: essi non portano neppure una leggera maglia di cotone; rimanendo ignudi fino alla cintola.

Perciò, per il calore dell'ambiente sudano, *e il fumo del forno*, la polvere e la farina che si solleva durante la lavorazione, s'attaccano alla loro epidermide *e il lettore può facilmente immaginare quale sia la pulizia della persona!...*

Ed è così che viene confezionato il pane che noi mangiamo a Udine, in moltissimi forni.

Neanche qui non mi dilungo più oltre; se non per far rilevare alle preposte autorità che di tali fatti esse possono farsi un'idea, quando alla mattina vedono questi poveri ragazzi scalzi, sudici e sbrandellati, con una cesta di pane sulla testa, cesta che molte volte è troppo pesante per loro, girare per la città e far pubblica mostra della loro sporcizia.

Pertanto finisco, con la certezza che i preposti all'igiene pubblica vogliano *aprire* subito un'inchiesta, che, se fatta presto potrà dare ancor maggior materia di critica di quella che sono venuto denunciando.

Da tale inchiesta le autorità dovranno stabilire che a Udine vi sono dei forni i quali per le condizioni suaccennate non possono essere adibiti alla confezione del pane; come dovranno stabilire che alla confezione del pane non si adibiscono dei fanciulli ai quali mancano i requisiti reclamati dall'igiene in un mestiere di tale natura.

Il Municipio dovrebbe in questo caso interessarsi, *e come egli lo e possa fare* per ragioni di igiene pubblica, è detto da una sentenza testè emessa da un Pretore di Torino, il quale chiamato a giudicare due proprietari di forno di quella città — perchè contravventori al regolamento d'igiene, emetteva sentenza con la quale proscioglieva i proprietari di forno, dalla contravvenzione stabilita dal regolamento per non provata reità, ma riconosceva, nel Municipio il potere, *di regolare nell'interesse* dell'igiene il lavoro della panificazione.

Dunque avanti, si provveda, e presto

Obbligatis. *Silvio Savio.*

Vi sarà qualcuno che trova esagerata qualche affermazione che Silvio Savio fa in quest'articolo: è invece la verità.

Non con questo si vuol dire che tutti i forni siano nelle medesime condizioni infelici esposte dal Savio, ma purtroppo si tratta della gran parte....

Auguriamo ancor noi che qualche cosa di serio si faccia *al più presto*. (N. d. R.)

Il forno municipale

Abbiamo sott'occhio una circolare del Municipio dalla quale apprendiamo che i nuovi forni municipali di via Teatri entreranno in *funzione* immancabilmente il giorno 10 ottobre p. v.

Tutti quelli che hanno visitato i lavori, non hanno che parole di ammirazione per la comodità che *offrono* i locali di *lavorazione*, di *deposito farine* e di vendita al dettaglio.

Finalmente anche Udine, con questa istituzione, occupa il posto che si merita fra le altre città rette da amministrazioni moderne, conscie delle necessità dei nuovi tempi.

IL CONCORSO DI TORI E TORELLI

Ieri ebbe luogo in Piazza Umberto Primo l'annunciato mercato-concorso provinciale di tori e torelli, abbastanza riuscito *malgrado* il tempo pessimo.

Cinquanta furono i concorrenti *ma* solo 21 gli ammessi.

Come pubblicammo a suo tempo, la Commissione ordinatrice era *composta* dei signori: dott. cav. G. B. uff. Romano, assessore Camillo Pagani pel Comune di Udine, Dalan dott. Gio. Batta, Tomasoni Giacomo membro della Commissione Provinciale pel miglioramento bovino, dott. F. Berthod, dott. Umberto Zanoni e dott. Umberto Selan segretario.

La *Giuria* era composta dai signori Antonio Faelli, cav. avv. Antonio Nassi, dott. F. Pascoletti, Giovanni Disnan e Mario Pagani.

Furono conclusi parecchi buoni affari, stante l'affluenza *di serii acquirenti.*

Il successo economico del mercato-concorso a favore dei partecipanti è chiaramente dimostrato dal fatto che che il 70 per cento dei tori meritevoli venne venduto a prezzi molto elevati.

Gli acquisti poi vennero fatti da agricoltori della provincia, ciò che ha favorito la permanenza tra noi di buoni riproduttori.

Si fecero acquisti da gruppi di agricoltori e da enti morali che non poterono esser serviti a mezzo della ultima importazione svizzera fatta dal dott. Romano.

Fu pagato 1500 *lire* un *toro* dei migliori, dell'età di 18 mesi.

L'elenco dei premiati

La giuria ha assegnato i seguenti premi:

I.o premio *(medaglia d'argento della Provincia)* a Basaldella Antonio di Mazzinello.

II.o premio (medaglia d'argento del Comune) a D'Agostini Leonardo di Zompicchia.

III.o premio (medaglia d'argento dell'Associazione Agraria Friulana) a Bacchetti Luigi di Pradamano.

IV.o premio (medaglia d'argento dell'Unione Esercenti) a Nazzi Enrico di *Sammardenchia.*

V.o *premio (medaglia* di bronzo dell'Unione Esercenti) a Deganutti Angelo di Pradamano.

VI.o premio *(medaglia* di bronzo dell'Unione *Esercenti)* a Livoni *Giacomo* di Buttrio.

Il Deganutti respinse il premio assegnatogli perchè si crede meritevole del premio assegnato al Nazzi, avendo quest'ultimo presentato un torello con gonfia una gamba e s'ebbe la medaglia d'argento.

Nuovo Giudice

Ieri ha preso possesso del proprio ufficio in Tribunale il nuovo giudice avv. Antonio Rieppi che viene dal Tribunale di Tolmezzo a sostituire il Giudice cav. Enrico Sandrini che fu collocato a riposo.

Al nuovo funzionario, diamo il cordiale benvenuto.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **FRIULI** porta il N. 2-11)

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni della Giunta

(Seduta del 22 settembre)

Ha nominato in seguito alle designazioni fatte del II gruppo (Società di Mutuo Soccorso) a membro del Comitato Comunale

per le Case Operaie

l'ing. Gio. Batta Cantarutti in sostituzione del dimissionario Gabriele Tonini.

— Ha deliberato di aderire al ricorso alla IV.a sezione del Consiglio di Stato disposto dalla Amministrazione Comunale di Firenze per stabilire opportune massime

a tutela dei diritti dei Comuni

sulla compartecipazione alle rendite del patrimonio delle soppresse corporazioni religiose.

— Preso atto della approvazione per parte delle superiori Autorità del Regolamento

per la distribuzione dei medicinali ai poveri

ha deliberato d'urgenza di sostituire all'elenco dei medicinali approvato dal Consiglio quello preventivato dai farmacisti della città accettando i prezzi che i farmacisti hanno richiesto in misura equa ed inferiore a quella fino ad ora dal Comune pagata.

CUCINA ECONOMICA POPOLARE

La seduta d'ieri sera — ***Per la refezione scolastica.***

Ieri sera si riunì la Commissione direttiva della Cucina Economica ed erano presenti: Bissattini, Conti, Diana, dott. Marzuttini, Minisini e Pignat.

Intervennero pure l'assessore all'istruzione avv. Comelli e il direttore delle scuole cav. *prof. Pizzio*, poichè la seduta doveva trattare sulla refezione scolastica, come diremo in appresso.

La Commissione della Cucina Economica aveva presentato *tempo fa* una proposta all'on. Giunta municipale nel senso che la Cucina stessa assumesse il servizio della refezione scolastica agli alunni durante il prossimo inverno.

In proposito i membri Diana e Pignat avevano fatto degli studi, ma la Giunta rispose che non era effettuabile il progetto per varii motivi, quali i locali scolastici non tutti adatti per farvi la distribuzione di *minestra calda* e quindi emanante odore, poi la difficoltà di recapitare le minestre stesse nei locali scolastici lontani dal centro.

Il *prof. Pizzio* corredò queste osservazioni con altri dati; fece rilevare che nelle varie aule, è impossibile distribuire cibi caldi, perchè molti ambienti sono di già stretti e quindi di per sè hanno l'aria viziata. Inoltre il trasporto delle minestre dovrebbe effettuarsi a mezzo di apposito carrello contenente la caldaia riscaldata perchè in caso diverso le razioni giungerebbero nei locali scolastici completamente fredde.

Perciò al momento, la proposta per quanto lodevolissima della Commissione, non si può mettere in pratica.

Allora Pignat, a nome del Consiglio, dichiarò che questo si mette a disposizione della Giunta nel caso volesse, nell'entrante inverno, limitare il primo esperimento al solo nuovo palazzo delle scuole di via Cavallotti.

L'assessore Comelli ringraziò sentitamente il Consiglio delle buone disposizioni verso la Giunta, assicurando d'interessarsi attivamente della questione.

Quindi *la seduta venne tolta.*

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'assemblea dei panettieri

Giovedì, alle ore 10 ant., come annunciammo ebbe luogo nei locali della Camera del Lavoro l'assemblea dei lavoranti fornai che riuscì numerosa.

Presiedeva il consigliere La Pietra Marcello. Il segretario Savio lesse una diligente relazione finanziaria del primo semestre che si chiude con un notevole civanzo, tanto che lo stato finanziario della Lega al 30 luglio era di lire 719,09.

Spiegò come la Lega nulla abbia trascurato per la *propaganda in città* e in provincia, destinando ad essa notevoli *somme, ma che pure in un breve* periodo di tempo le condizioni finanziarie e morali della Lega prosperarono, mercè l'opera zelante ed attiva del consiglio.

Chiude augurandosi di fronte alla importanza della lotta che sta per ingaggiarsi contro quei padroni che credevano di aver annientati gli operai, la concordia sia piena.

La relazione venne approvata all'unanimità.

Si prese atto alle comunicazioni del consiglio circa l'accettazione di nuovi soci e quindi si passò alla nomina di consiglieri effettivi e supplenti.

L'assemblea quindi venne levata alle ore 11 ant. dopo aver comunicato l'esito della votazione.

La seduta della C. E.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro terrà seduta la sera di lunedì prossimo alle ore 8 per comunicazioni urgenti.

Pro riposo festivo

E' stata largamente diramata la seguente circolare:

On. Società,

La Commissione Esecutiva di questa Camera di Lavoro, in conformità alle deliberazioni prese riguardo alla necessità di reclamare dal *Parlamento Nazionale* una legge che sanzioni il diritto al *riposo festivo*, nell'intendimento di costituire anche nella nostra città, come in tutte le altre città d'Italia, uno speciale comitato pro riposo festivo, che coordinando la sua azione con quella del comitato nazionale, esplichi tutti i mezzi atti a preparare nella nostra città e provincia una beneintesa opera di propaganda *Pro Riposo Festivo* si pregia d'invitare questa Spett. Associazione a voler delegare una rappresentanza ad intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera *di* mercoledì 27 corr. alle ore 8 nei locali del Segretariato dell'Emigrazione in via della Prefettura N. 10.

Con stima

La Commissione Esecutiva

Ultime note

Un amico ci scrive

Ho letto nei resoconti dell'ultima seduta consigliare gli elogi che il consigliere Renier tributò alla giunta per la felice operazione della trasformazione dei mutui che porterà al Comune un sollievo di circa 40 mila lire all'anno.

O tre a ciò mi piacque la franca confessione del Renier, il quale disse che quale capo della amministrazione provinciale non fu capace, per quanto avesse procurato di farlo, di ottenere simili favorevoli condizioni di tasso.

Come si concilia questa diversità di giudizio sugli affari comunali tra un consigliere dell'opposizione ed i giornali di essa?

amico.

Per conto nostro abbiamo detto ieri di aspettare la discussione in Consiglio e di lasciare che il *Giornale di Udine* si dia intanto liberamente alla pazza gioia e faccia i suoi allegri commenti sulla relazione della Giunta, magari assieme a «quel povero diavolo di impiegato» (dice lui) che si lagna dell'aumento della tassa famiglia.

Se è veramente un «povero diavolo di impiegato» avrebbe ragione di gridare, ma... contro la Giunta Prov. Amministrativa che non ha approvato la nuova tabella per la quale egli sarebbe stato certamente esonerato dalla tassa, non contro la Giunta Com.

E se veramente povero diavolo non è.... allora ha torto di lamentarsi.

Per le vittime del terremoto

Somma precedente L. 303.75
Dott. Giuseppe Murero L. 10.—

Totale complessivo L. 213 65

Le feste di domani

Ricordiamo che domani avranno luogo i festeggiamenti stati rimandati causa il pessimo tempo del giorno XX Settembre.

Speriamo che Giove Pluvio non li vorrà nuovamente guastare.

Domani alle ore 15 saranno chiusi gli sbocchi delle vie Grazzano, Paolo Canciani, Ginnasio e Teatri per il festival che avrà luogo in Piazza XX Settembre.

I ciclisti a Trieste

Domani, se il tempo sarà bello, avrà luogo la già annunciata gita sociale, dell'Unione Velocipedistica a Trieste.

La partenza si effettuerà alle ore 5 ant. dal passaggio a livello di Porta Aquileia.

Si passerà il confine di Nogaredo proseguendo indi per Sagrado e Monfalcone, giungendo a Trieste verso le 10.

I soci indosseranno il costume e non porteranno altro contrassegno che il distintivo sociale.

La gita ha carattere privato. Il ritorno da Trieste sarà libero. Ad ogni modo si formerà una squadra in partenza da Trieste il lunedì mattina alle 5 che potrà giungere ad Udine verso le 9 o 9 e mezzo.

L'indenizzo ad un udinese pel disastro ferroviario di Ferrara

Il *Gazzettino* di stamane ha da Ferrara che in seguito all'accordo extragiudiziale fra la direzione delle ferrovie e il signor Tullio Pittassi che nel disastro ferroviario avvenuto a Ferrara l'anno decorso in settembre ebbe un bambino morto e la moglie ed una bambina e lui stesso rimasero feriti, al signor Pitassi furono liquidate 25 mila lire di indennità.

Come è noto, al processo svoltosi davanti alle Assise di Ferrara, l'on. Girardini sosteneva le ragioni dei Pitassi.

Il furto d'un garzone di negozio

Il negoziante in cappelli sig. Livotti Amedeo in Via Paolo Canciani, dovendo ieri momentaneamente assentarsi, lasciava nel cassetto del banco il proprio portafoglio contenente 130 lire in biglietti di banca.

Egli teneva al suo servizio quale garzone, il giovanetto Medini Sante di Alfredo d'anni 13 abitante in Viale del Ledra N. 12.

Naturalmente i sospetti del Livotti caddero sul giovanetto che venne chiamato in Questura; il delegato Adinolfi lo interrogò e sulle prime egli si mantenne negativo ma finì poi col confessarsi autore del furto narrando di aver presi i biglietti e posti nella tasca dei calzoni.

Si recò poi per un bisogno corporale in via del Gelso e nell'estrarre di tasca il fazzoletto gli uscirono tre biglietti da 10 lire che caddero nella latrina.

Infatti aveva nascoste le sole 100 lire nel cassetto di un tavolo a casa sua, dove vennero rinvenute.

Il giovanetto si confessò pure autore di un furto di altre due lire e di due berretti e perciò venne passato alle carceri.

Buona usanza

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di Caterina Rubini-Pecile: Maria e Teobaldo Folini lire 20.

Fiori d'arancio. Stamane si *sono* uniti in matrimonio il maestro di Talmassons Ettore Fortunati colla signorina Elda Battistella, nipote del R. Provveditore agli studi, anch'essa insegnante in Comune di Talmassons

Alla coppia gentile i nostri vivissimi auguri.

Per le donne che vanno a cercar servizio a Milano si è aperto in questa città, in via Tre Alberghi 17, per cura della Società Umanitaria e dell'Unione Femminile, un *Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio* per bambinaie, cameriere, domestiche, cuoche, bonnes, governanti, guardarobiere e istitutrici, interamente gratuito per il personale che cerca posto, e a pagamento per le famiglie che cercano personale.

Però l'Ufficio, ordinato con serietà e coi sistemi più moderni in vigore negli Uffici di collocamento più reputati dell'estero, non ha intenti di speculazione, ma i proventi destina ad opere dirette al miglioramento tecnico ed intellettuale delle persone di servizio.

Col novembre prossimo si apriranno i corsi di cucina, stireria, economia domestica, ecc., nelle Scuole professionali dell'Umanitaria dei quali le persone iscritte all'Ufficio di collocamento potranno approfittare gratuitamente.

Siccome l'Ufficio assume informazioni sul personale, è bene che le donne che partono dalla provincia si provvedano di certificati di buona condotta e di moralità dal Sindaco e dalle famiglie presso le quali hanno prestato servizio.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Compagnia Siciliana di G. Grasso

Lunedì 25 corrente prima rappresentazione della compagnia siciliana Grasso.

Si rappresenterà *Malia*, Scene campestri Siciliane di L. Capuana, in tre atti.

L'incasso netto andrà a beneficio dei danneggiati del terremoto.

Teatro V. E. (già "Nazionale,,)

Questa sera terza del *Barbiere di Siviglia* sotto la direzione dell'egregio maestro Sardo.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 23 settembre, S. Lino, onorato come primo successore di S. Pietro, morto però poco dopo il suo predecessore.

Domani, 24, B. V. della Mercede.

Così si celebra perchè domenica 4.a di settembre.

Effemeride storica.

La Madonna del Pordenone sotto la Loggia

23 settembre 1642. — Il Pordenone (pittore) fu parecchie volte a Udine ma d'ordine pubblico non fece che due pitture, i quadretti della cantoria dell'organo a fronte che Pellegrino *gli* contrastasse (Maniago. *Storia delle belle arti* p. 71) ed una Madonna sotto la pubblica loggia; nelle quali ei seppe distinguersi quantunque non avesse campo bastante di far pompa di tutto il suo ingegno.

Tanto piacque la Madonna, condotta a fresco sul muro con maniera larga e grandiosa che la città medesima, un secolo dopo, con pubblico decreto, ordinò che a proprie spese fosse ripulita dalla polvere e dalle brutture le quali aveva, dal tempo, contratte. E non permise che per rabbellire la loggia fosse atterrata quella porzione di mura su cui era dipinta se non a condizione che venisse salvata e trasportata con maggior diligenza nel luogo ove si ammira presentemente.

Il che annottando, il co. Maniago soggiunge:

«Felici le belle arti, se i magistrati, «vegliando sui pubblici monumenti, a«vessero preso più spesso provvidenze «ed emanato somiglianti decreti!»

Negli *ann. citad. T. 71 fogl. 341-345* trovasi l'atto 23 settembre 1642, l'accordo dei magnifici deputati con Domenico Pietro Bagatella tagliapietra di Venezia. Esso, fra le altre cose, si assumeva: «...levare i muri di mezzo e «singolarmente coll'obbligo espresso «nel levar la parte ove si trova l'ef«figie insigne della Beatissima Vergine «di mano del famoso Pordenone, da «far si con quella diligenza che si do«stamà in simile occorrenza che l'ef«figie medesima resti intera e senza «alcun nocumento *in un sol pezzo* ...»

Il capitano Artico fatto vescovo

24 settembre 1317. — Alla fine del secolo XII risulta che a Concordia non esistevano scuole ed il preposito e parecchi canonici avevano intrapreso un *viaggio (che fu malaugurato) ad scholas eundibus*. Ma (scrive mons. Degani) vigeva allora il costume di eleggere alle prebende, alle pievi, ai minori benefici, ed anche alle *sedi episcopali, i chierici* appena iniziati, e talvolta prima ancora.

Molto più innanzi, nel secolo XIV, abbiamo il caso del nobile Artico di *Castello che dopo aver militato di qua e di là come capitano di* gente d'arme e governato la città della Marca come podestà, fu eletto, dopo otto soli mesi di preparazione, a vescovo di *Concordia.*

Dai documenti del Bianchi ci consta che nel 24 di settembre dell'anno 1317 fu promosso agli ordini e nel 16 aprile 1318 fu confermato vescovo Concordiese. Il Degani (*Seminario di Concordia* p 39) osserva: «Figuriamoci quali studi «ecclesiastici egli avesse potuto far «prima!»

Notizie in fascio

La sete a Trapani. — A Trapani da qualche giorno manca l'acqua per uno di quei guasti all'acquedotto che capitano spessissimo.

E come se il danno fosse poco, si aggiunge l'irrisione da parte del municipio, che pone avvisi secondo i quali la distribuzione dovrebbe avvenire in certe ore del giorno, mentre le fonti sono interamente all'asciutto.

Scene tristissime avvengono presso alle bocche d'incendio, dove una folla enorme fa ressa per ottenere poche goccie di un liquido sporco e torbidiccio.

E pensare che l'acquedotto costò bravi milioni e che ogni anno volano le decine di migliaia di lire per accomodi salutari che non ripareranno mai agli inconvenienti deplorati tanto spesso.

Un'enigma vivente. — A Parigi il giudice d'istruzione del Tribunale della Senna, si è trovato davanti a un caso ben curioso: egli non ha potuto stabilire l'identità nè la nazionalità di un giovanotto arrestato per vagabondaggio il 29 di agosto Questo sconosciuto, che pare abbia una ventina d'anni, parla un linguaggio incomprensibile. Poliglotti, sapienti, linguisti, non hanno potuto capirlo. Gli fu letta una Bibbia tradotta in 170 idiomi senza che egli potesse afferrarne il senso. Grazie alle poche parole di francese che l'enigmatico individuo riuscì a pronunciare, si può credere che egli sia un certo Ripart-Amort, che sua madre abiti a Parigi e che una sua sorella chiamata Illian abiti pure la metropoli con un certo Lodovich. Il vagabondo ha fatto comprendere che parla *agrach* idioma *del quale si servirebbe* presso *l'Exspion*, paese che si troverebbe a due o tre giorni di cammino da Boston (S. U.)

Il giudice di istruzione Roty, disperato, ha fatto pubblicare il ritratto del giovane e le parole di *agrach* di cui lo sconosciuto potè dire il senso.

Eccovene un saggio: una casa si direbbe *sacrar*: una tavola, *lotava*; una sedia, *diaser*; una matita, *titamar*; il naso *sonar*; Dio, *Oitr*; la lingua, *gualivi*; le cifre 1, 2, e 4, *on*, *dru trar*, *gari*

Si spera di poter giungere così a stabilire la identità dell'enigmatico individuo.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**

Ringraziamento

Ida, Domenico e Attilio Pecile, esprimono al Chiarissimo Prof. Etto e Chiaruttini i sensi della più profonda gratitudine, per le cure amorose e sapienti prodigate alla loro madre amatissima Caterina Pecile Rubini, durante la lunga malattia che con varie vicende durò circa tre anni.

Con animo riconoscente rivolgono pure espressioni di vivo ringraziamento, ai moltissimi che vollero associarsi al loro lutto, e chiedono venia per le involontarie omissioni nell'invio di annunzi e di speciali ringraziamenti.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco